

*COLLEGNO – SOTTOSCRITTO UN ACCORDO TRA IL SINDACO E I PARROCI
UN PIANO TRIENNALE DI INTERVENTI IN CITTÀ*

Charta di San Massimo

In primo piano attenzione a educazione, famiglia, disabilità, coesione sociale, edifici di culto.



«La Charta di San Massimo» esempio di partecipazione, dialogo e confronto concreto tra parrocchie e istituzioni per il bene comune di tutti i cittadini. A sottoscriverla tutti i parroci di Collegno e il sindaco Francesco Casciano sabato 25 giugno, nel giorno della memoria liturgica di San Massimo e nella parrocchia collegnese a lui dedicata, dove ancora oggi si possono ammirare i resti del romitorio dove il primo Vescovo di Torino si ritirava in preghiera.

«È un bel segno – ha sottolineato l’Arcivescovo che al termine dell’apposizione delle firme ha presieduto la celebrazione – un esempio che mi auguro possa essere seguito da altri, in continuità con la Lettera che ho scritto per la festa patronale di san Giovanni Battista. Anche questa Charta è infatti un richiamo a quella corresponsabilità che ognuno deve sentire nei confronti dei giovani, delle famiglie, dei poveri».

La «Charta di San Massimo» non è un documento estemporaneo, ma prevede un piano triennale attuativo frutto di un confronto costruttivo, come ha sottolineato il parroco di San Massimo, don Claudio Campa aprendo l’incontro: «in questa importante giornata per tutta la cittadinanza di Collegno – ha evidenziato – è con grande soddisfazione che do a voi tutti il benvenuto. Una soddisfazione che deriva dal bel dialogo fra l’amministrazione e l’Unità Pastorale del nostro territorio, un percorso che nel tempo si è consolidato sempre più fino a portare al desiderio di un documento di intesa che oggi siamo qui a firmare, una firma che impegna ciascuno di noi». Un

documento che evidenzia anche lo spirito di servizio incarnato dalle comunità parrocchiali come ha ricordato il moderatore dell'Up padre Salesio Sebold: «È una Charta – ha sottolineato – che ci richiama all'impegno verso le famiglie, i poveri, i giovani, ad essere attenti ai cambiamenti che stiamo vivendo aiutandoci a sentirci sempre a servizio della gente, a far crescere la partecipazione e l'impegno per il bene di tutti». La Charta prevede in particolare l'istituzione di una Rappresentanza permanente presieduta da sindaco e moderatore con i rappresentanti del comune e delle parrocchie «per affrontare con assidua periodicità e metodologia i progetti relativi agli ambiti di intervento, un'analisi del contesto territoriale e dei bisogni, una progettazione integrata degli interventi unendo le forze», l'«adozione di un piano attuativo triennale frutto dell'elaborazione comune». Piano articolato su 5 ambiti: «educazione, formazione, orientamento», «persone adulte-anziane, famiglie», «persone in condizioni di disabilità», «progetti di comunità finalizzati alla coesione sociale», «edifici di culto ed edifici e servizi annessi». Ambiti che come ha ribadito il sindaco Casciano «ci vedranno rafforzare il dialogo con le parrocchie, riattiveranno collaborazioni positive e saranno oggetto di verifica periodica».

«Collegno – ha aggiunto l'assessore alle politiche sociali Maria Grazia De Nicola – è una città da sempre sensibile alle esigenze di tutti, in particolare delle persone più deboli. La recente crisi che ha colpito soprattutto le periferie ha evidenziato l'esigenza di porsi di fronte ai problemi sociali con una prospettiva organica per tendere ad un welfare generativo di reciprocità che responsabilizzi le persone e le sostenga in un percorso di autonomia. Questa visione richiede sinergie fra le Istituzioni e tutti i soggetti che in ruoli e funzioni diversi interagiscono per il raggiungimento di obiettivi condivisi ed è proprio in questa cornice che si pone la Charta S. Massimo».



Federica BELLO

(da "La Voce del Popolo" n. 26 del 3 Luglio 2016)